

# Laurea ad honorem al poeta Václav Havel

**C**on un'emozionante, partecipata e solenne cerimonia ieri mattina nel refettorio del convento di Santa Maria in Valle a Cividale, l'Università di Udine ha conferito la laurea ad honorem a Václav Havel, il poeta, scrittore e drammaturgo che è stato anche l'ultimo presidente della Repubblica Cecoslovacca e il primo presidente, in carica fino al 2003, della Repubblica Ceca. Havel non era presente, per problemi di salute, così il riconoscimento è stato ritirato da Petr Oslzly, prorettore dell'Accademia d'Arte drammatica Janacek di Brno *(nella foto)*.

Un appuntamento che il Magnifico Rettore dell'ateneo friulano Fulvio Honsell ha voluto si svolgesse a Cividale e nel monastero di Santa Maria in Valle nei giorni di Mittefest, per sottolineare la congiunzione di intenti fra il patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia e il suo passato, fortemente e storicamente legato alle culture dell'Europa Orientale. «Se l'Università di Udine è stata fortemente voluta dal territorio – ha dichiarato Honsell – è anche vero che questo nostro territorio è originariamente legato alle culture orientali, fin dalla diocesi del Patriarcato di Aquileia». Ricordando anche come la ricostruzione del Friuli post terremoto sia stata completata dalla costruzione di quella che il rettore ha chiamato «la fabbrica della conoscenza», Honsell ha affermato che «oggi celebriamo un grande statista, letterato, operatore di pace. Un'artefice dell'Europa. Celebrando contemporaneamente la professionalità dei nostri ricercatori, docenti e studenti».

La parola è quindi passata ad Andrea Csillaghy, già preside della facoltà di Lingue e letterature straniere dell'Università di Udine, che ha rivolto ad Havel il suo saluto: «Stiamo celebrando con sentimento una realtà da sempre contraddistinta dal dolore – ha detto il docente dell'ateneo friulano –. Eppure il compito della facoltà di Lingue è quello di aiutare a trovare i mezzi per comprendere gli universi degli altri, universi causa di conflitti e dolori senza fine». In questo senso la parola di Havel è – per Csillaghy – determinante: «Essa ci ha insegnato a spingere le nuove generazioni a trovare la strada per entrare in quelle realtà e per trovare i mezzi per uscire dalla sofferenza». L'ex preside ha ricordato il compito fondamentale di chi approfondisce la scienza della traduzione: «Il nostro progetto è ben chiaro: solo la convivenza e la comprensione profonda generata dall'approfondimento della lingua degli altri ci permette di superare e far superare la loro sofferenza e il loro dolore». Riferendosi a certo indolente determinismo ideologico, Csillaghy ha dichiarato che «c'è qualcosa di imbecille nel recuperare senza fine l'inconsolabilità. Per questo oggi celebriamo il genio di Václav Havel: perché ha saputo capire il dolore e trascenderlo. Perché aveva riconosciuto, con Charta 77, l'imbecillità di un sistema politico, denunciandolo coraggiosamente».

La *laudatio* è stata pronunciata da Annalisa Consentino, docente di Lingua e letteratura Ceca, che ha presentato Havel come «drammaturgo, poeta, saggista, leggenda del dissenso e dell'opposizione. Ma anche grande statista e autorità morale indiscussa nel suo paese e nel mondo». La docente dell'ateneo friulano ha ricordato che le opere di teatro del drammaturgo sono considerata la migliore espressione del teatro dell'assurdo del Novecento ceco. «Havel scrive testi teatrali – ha sostenuto Cosentino – nei quali ha prestato attenzione al funzionamento di alcune dinamiche sociali in particolare di affermazione e conservazione del potere» svelando le manipolazioni che il potere opera, trattenendo in ostaggio la parola e svuotandola di senso.

Václav Havel ha inviato ai presenti un breve videosaluto nel quale ha ringraziato l'Università di Udine per la particolare attenzione che dedica ai Paesi dell'Europa centrale e in particolare alla Repubblica Ceca: «Fra le mie varie lauree honoris causa risalterà proprio quella conferitami dalla vostra università» ha dichiarato. *(al.mont.)*

